

SAN BERNARDINO DA SIENA

Via Degas, 19 – 00133 Roma – Tel. 06 2031110

WWW.PARROCCHIASANBERNARDINOROMA.IT



NOVEMBRE 2022

La Chiesa è aperta dalle ore 8.00 alle 12.00 e dalle ore 16.00 alle 19.00
L'Ufficio Parrocchiale è aperto il martedì e il venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Liberi insieme dalla guerra	pag. 2	La parola Difetto	pag. 10
La storia di Chiquita	pag. 6	In cucina	pag. 11
Il nostro quartiere	pag. 8	Esiste un clericalismo	pag. 12

Lettera a chi manifesta per la pace. Liberi insieme dalla guerra

Sono contento che ti metti in marcia per la pace. Qualunque sia la tua età e condizione, permettimi di darti del “tu”. Le guerre iniziano sempre perché non si riesce più a parlarsi in modo amichevole

Cara amica e caro amico,

sono contento che ti metti in marcia per la pace. Qualunque sia la tua età e condizione, permettimi di darti del “tu”. Le guerre iniziano sempre perché non si riesce più a parlarsi in modo amichevole tra le persone, come accadde ai fratelli di Giuseppe che provavano invidia verso uno di loro, Giuseppe, invece di gustare la gioia di averlo come fratello. Così Caino vide nel fratello Abele solo un nemico.

Ti do del “tu” perché da fratelli siamo spaventati da un mondo sempre più violento e guerriero. Per questo non possiamo rimanere fermi. Alcuni diranno che manifestare è inutile, che ci sono problemi più grandi e spiegheranno che c'è sempre qualcosa di più decisivo da fare. Desidero dirti, chiunque tu sia – perché la pace è di tutti e ha bisogno di tutti – che invece è importante che tutti vedano quanto è grande la nostra voglia di pace. Poi ognuno farà i conti con se stesso. Noi non vogliamo la violenza e la guerra. E ricorda che manifesti anche per i tanti che non possono farlo. Pensa: ancora nel mondo ci sono posti in cui parlare di pace è reato e se si manifesta si viene arrestati! Grida la pace anche per loro!

Quanti muoiono drammaticamente a causa della guerra. I morti non sono statistiche, ma persone. Non vogliamo abituarci alla guerra e a vedere

Anno 14 - Numero 132 - Novembre 2022

Redazione : Don Dante Bellisario, Parroco; Antonio, Gianfranca, Rina , Nuccio, Dora

Grafica: Franca

Ci sono stati di aiuto: Aldo, Pino, Rina, Emiliana, Rita, Mimma, Lia, Loretta, Fiorella, Elda, Mara

immagini strazianti. E poi quanta violenza resta invisibile nelle tante guerre davvero dimenticate. Ecco, per questo chiediamo con tutta la forza di cui siamo capaci: “Aiuto! Stanno male! Stanno morendo!

Facciamo qualcosa! Non c’è tempo da perdere perché il tempo significa altre morti!” Il dolore diventa un grido di pace.

La pace mette in movimento. È un cammino. «E, per giunta, cammino in salita», sottolineava don Tonino Bello, che aggiungeva: «Occorre una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un dato, ma una conquista. Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno.

Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo». Le strade della pace esistono davvero, perché il mondo non può vivere senza pace. Adesso sono nascoste, ma ci sono. Non aspettiamo una tragedia peggiore.

Cerchiamo di percorrerle noi per primi, perché altri abbiamo il coraggio di farlo. Facciamo capire da che parte vogliamo stare e dove bisogna andare. E questo è importante perché nessuno dica che lo sapevamo, ma non abbiamo detto o fatto niente.

Non sei un ingenuo. Non è realista chi scrolla le spalle e dice che tanto è tutto inutile. Noi vogliamo dire che la pace è possibile, indispensabile, perché è come l’aria per respirare. E in questi mesi ne manca tanta. È proprio vero che uccidere un uomo significa uccidere un mondo intero. E allora quanti mondi dobbiamo vedere uccisi per fermarci?

«Quante volte devono volare le palle di cannone prima che siano bandite per sempre? ». «Quante orecchie deve avere un uomo prima che possa sentire la gente piangere?». «Quante morti ci vorranno finché non lo saprà

che troppe persone sono morte? ». «Quando sarà che l'uomo potrà imparare a vivere senza ammazzare? ». Io, te e tanti non vogliamo lutti peggiori, forse definitivi per il mondo, prima di fermare queste guerre, quella dell'Ucraina e tutti gli altri pezzi dell'unica guerra mondiale. Le morti sono già troppe per non capire! E se continua, non sarà sempre peggio? Chi lotta per la pace è realista, anzi è il vero realista perché sa che non c'è futuro se non insieme.

È la lezione che abbiamo imparato dalla pandemia. Non vogliamo dimenticarla. L'unica strada è quella di riscoprirci "Fratelli tutti". Fai bene a non portare nessuna bandiera, solo te stesso: la pace raccoglie e accende tutti i colori. Chiedere pace non significa dimenticare che c'è un aggressore e un aggredito e quindi riconoscere una responsabilità precisa. Papa Francesco con tanta insistenza ha chiesto di fermare la guerra.

Poco tempo fa ha detto: «Chiediamo al Presidente della Federazione Russa, di fermare, anche per amore del suo popolo, questa spirale di violenza e di morte e chiediamo al Presidente dell'Ucraina perché sia aperto a serie proposte di pace ». Chiedi quindi la pace e con essa la giustizia. L'umanità ed il pianeta devono liberarsi dalla guerra. Chiediamo al Segretario Generale delle Nazioni Unite di convocare urgentemente una Conferenza Internazionale per la pace, per ristabilire il rispetto del diritto internazionale, per garantire la sicurezza reciproca e impegnare tutti gli Stati ad eliminare le armi nucleari, ridurre la spesa militare in favore di investimenti che combattano le povertà.

E chiediamo all'Italia di ratificare il Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari non solo per impedire la logica del riarmo, ma perché siamo consapevoli che l'umanità può essere distrutta. Dio, il cui nome è sempre quello della pace, liberi i cuori dall'odio e ispiri scelte di pace, soprattutto in chi ha la responsabilità di quanto sta accadendo. Nulla è perduto con la pace. L'uomo di pace è sempre benedetto e diventa una benedizione per gli altri. Ti abbraccio fraternamente.

Mons. Matteo Zuppi
Cardinale arcivescovo di Bologna e presidente della Cei





LA STORIA DI CHIQUITA E DELLA PRINCIPESSA BIANCASTELLA



Nella foresta dove solo i bimbi possono entrare viveva anche una scimmietta di nome Chiquita. La sua casetta era in cima alla quercia più alta e da lì poteva osservare al sicuro gli altri animali che vivevano nel bosco. Amava saltellare tra i rami e giocherellare con le sorelline facendo le capriole. Come tutte le scimmiette le piacevano un sacco le banane e si inoltrava spesso nel bosco in cerca di esse, dondolandosi tra gli alberi e lasciandosi penzolare attaccata alla sua coda prensile. Ma tra i divertimenti di Chiquita il principale era forse quello di salire sui rami più alti per osservare da lassù tutto ciò che le stava intorno. Decise un bel giorno così di arrampicarsi in cima ad un'enorme sequoia per vedere anche quella parte della foresta a lei sconosciuta. Che meraviglia! In un laghetto tante papere davano da mangiare ai loro piccoli, fiori rossi e gialli ricoprivano il terreno intorno e stormi di uccelli disegnavano in cielo strane figure, che mutavano assecondando i loro movimenti. In fondo alla foresta, in cima ad una collina, vide poi un bellissimo castello, pieno di luci colorate. Il sole era già al tramonto e decise allora di raggiungerlo per trascorrere lì la notte. Giunta sul posto la sua attenzione fu però attratta da un grande cartello che davanti all'ingresso avvisava i visitatori:

”Qui dimora la principessa Biancastella”.

La scimmietta era molto stanca per il lungo cammino fatto e decise comunque di bussare per chiedere di riposare e riprendere il giorno dopo il suo cammino verso casa. Biancastella era in verità una fanciulla spesso triste e sola e fu lieta di accogliere Chiquita per trascorrere con lei un po' del suo tempo. La principessa era molto amata dai suoi sudditi che facevano a gara per portarle doni. Gli gnomi raccoglievano per lei cesti di fragole e frutti di bosco. Gli elfi amavano ballare e suonare per lei e i folletti le donavano ogni mattina le corolle dei fiori entro cui passavano la notte.

Eppure la principessa era triste. I suoi occhi non splendevano come quelli delle altre fanciulle, erano sempre velati di malinconia e nessuno sapeva perché.

Viveva solitaria all'interno del castello e passava il tempo soprattutto in quattro stanze. In una trascorrevano le sue notti. In un'altra si faceva servire il pranzo e la cena dai domestici. Nella terza riceveva gli ambasciatori provenienti dai regni vicini. Nella quarta stanza teneva invece un telaio dove ricamava con grande maestria gli squarci più belli del suo regno.

Ma c'era una quinta stanza che nessuno conosceva e che era per lei causa di grande tristezza, una stanza dove l'orco Maleficus aveva rinchiuso il suo amato principe, bloccando la porta della camera con un incantesimo per impedirgli di incontrare la principessa.

L'unico modo possibile per togliere l'incantesimo era risolvere uno strano indovinello di cui però nessuno conosceva la soluzione. Biancastella passava le notti insonni cercando di risolvere quell'enigma senza mai riuscirci. Una piccola grata era l'unico contatto con la stanza del suo amato. Tramite la grata poteva solo passargli qualcosa da mangiare, senza potere fare altro per lui.

“Ma quale sarebbe lo strano enigma da risolvere?” chiese Chiquita.

“Per rompere l'incantesimo, disse la principessa, bisogna rispondere a questa domanda:

Cos'è quella cosa che tutti possono aprire, ma nessuno sa chiudere?

Passo le mie notti cercando la soluzione, disse la principessa, ma non riesco a capire cosa sia.” La scimmietta pensò a lungo per trovare una risposta e ricambiare così il favore alla principessa che l'aveva accolta dentro il castello. “Ma certo, esclamò all'improvviso, quella cosa che tutti possono aprire e nessuno sa chiudere è **l'uovo!!** Tutti sanno aprire il guscio di un uovo ma nessuno poi è in grado di richiuderlo.” Corse subito per riferire la soluzione a Biancastella che felice di avere finalmente la risposta per l'indovinello si mise a gridare per tutto il castello:

“Quella cosa è l'uovo! Quella cosa è l'uovo! ”

Improvvisamente la porta della stanza dove il principe era prigioniero si aprì. Biancastella corse ad abbracciarlo, ringraziando la graziosa scimmietta per aver spezzato l'incantesimo. Le diede in regalo dieci caschi di banane e la fece ricompagnare dai suoi sudditi fino ai margini del bosco. Chiquita ritornò così dalle sorelline e ritrovò la sua amata casetta in cima alla quercia, da dove le piaceva osservare la vita della foresta, riposandosi dopo le sue passeggiate tra i rami degli alberi.

Nonno Nuccio

Il nostro quartiere ... per saperne di più.

Ringraziamo Don Dante e la nostra Parrocchia per lo spazio che gentilmente ci concede su questo giornalino anche per parlare delle questioni rilevanti del nostro quartiere. Questo mese facciamo un breve riepilogo dei principali punti sui quali siamo impegnati come Associazione di Quartiere.

1. Contrasto al quartiere edilizio previsto nell'area verde oltre la marana.

Stiamo lottando ormai da anni su tutti i fronti, istituzionale, politico e giudiziario. Chiediamo di fermare il consumo di nuovo suolo (Roma detiene un triste primato), di salvare questo lembo di agro romano e di spostare le cubature in altre aree dismesse e abbandonate che esistono (ex militari, industriali e commerciali) mettendo in atto una vera "rigenerazione e riqualificazione urbana". Per farcela abbiamo però bisogno del sostegno di tutti!

2. Installazione di attraversamenti pedonali rialzati e/o autovelox su via Degas per limitare la velocità delle auto e di un semaforo pedonale a richiesta davanti al centro commerciale per attraversare in sicurezza via Degas;

3. Riqualificazione delle strade e dei marciapiedi, eliminazione dei pericolosi rialzi stradali dovuti alle radici dei pini, manutenzione dei tombini fognari, rimozione delle erbe infestanti;

4. Controllo dei lavori di manutenzione del verde orizzontale (ex comprensoriale e ora comunale), collaborando direttamente con gli uffici comunali preposti;

5. Supervisione del Playground sportivo, segnalazione per interventi di manutenzione;

6. Segnalazione dei disservizi AMA, di guasti Acea;

7. Installazione della videosorveglianza del quartiere per motivi di sicurezza;

8. Studio di nuove proposte tra cui la riqualificazione della “collinetta” verde di Largo Monet (sulla destra guardando verso Zi Rocco) e la delimitazione dell’area parcheggio davanti al centro commerciale.

Tutto questo però non si “risolve da solo”, richiede un impegno costante per evitare che il nostro quartiere cada nel degrado e possa continuare ad essere “a dimensione d’uomo”. Occorre però il contributo di persone di buona volontà, di volontari disposti a regalare alcune ore del proprio tempo libero per il bene dell’ambiente dove tutti noi viviamo. Ovviamente più saremo e più cose riusciremo a fare!

Per contattarci e unirsi a noi, basta inviare una email con i propri dati al seguente indirizzo: adq.fontanacandida@gmail.com.

Associazione di quartiere Fontana Candida

web: adqfontanacandida.altervista.org

email: adq.fontanacandida@gmail.com

Facebook: iscrivetevi al gruppo “associazione fontana candida”



La parola DIFETTO

Ci si innamora dei difetti, in realtà.

Sì, certo, la bellezza integra e la perfezione della forma attraggono, suggestionano perché suggeriscono un equilibrio al quale si tende e che dà pace. Il classicismo dei nostri gusti ci fa tendere all'assoluto dell'armonia. Ma è anche vero che **la perfezione spaventa e crea distanza, e talora annoia**. Davanti ad essa ci si sente inadatti, inferiori. Come innamorarsi della bellezza perfetta? La si contempla e la si ammira, sì, ma non la si ama. Invece il difetto è un appiglio, un gancio di umanità, la possibilità di un compromesso, un accesso. Un neo può rendere davvero «attraente» una pelle che invece senza di esso sarebbe semplicemente «perfetta».

Non si può amare una persona senza aver conosciuto le sue cattive abitudini, gli aspetti spiacevoli del suo carattere e le sue contraddizioni. Senza il difetto il vero volto di una persona resta lontano, vago, idealizzato. L'amore cristiano porta all'estremo questa passione per il difetto, postulando l'amore per il non desiderabile, il reietto, il malato, lo scarto; chi è, in un modo o nell'altro, nel corpo o nell'anima, «difettoso». Nella percezione del difetto c'è pure la speranza di un futuro pieno di promessa: la possibilità di migliorare, di cambiare. La perfezione, invece, non ha futuro: solo un eterno presente.

Ma c'è pure un altro livello da considerare: se qualcosa è «difettosa» significa che non funziona, cioè, alla lettera – dal latino «de-ficere» – non fa quel che deve fare, e dunque fa «altro» rispetto a ciò che è previsto. **Il difetto allora è l'elemento di disordine, di eccezione: è l'imponderabile, l'imprevedibile, lo squilibrio**. Per questo si amano, dunque, i difetti: rendono visibile l'originalità della vita che non è meccanicamente fedele agli ordini, alle leggi e ai meccanismi.

L'intelligenza senza difetti è quella ordinatrice del computer che, appunto per questo, in spagnolo si chiama «ordenador» e in francese «ordinateur». Ciò che distingue l'uomo dalla macchina ordinatrice è proprio il disordine, il difetto nel ragionamento, che la macchina non può produrre. Anche perché la macchina non sa amare.

Antonio Spadaro

Lumache alla siciliana con pomodoro a picchi pacchi

Andare a picchi pacchi, considerata la povertà e la frugalità del piatto, significa arrangiarsi duramente per vivere.

Con le prime piogge di fine estate la terra ci regala le lumache. Se i funghi spuntano dalla terra, le lumache escono e gironzolano tra le pietre e le rocce.

Se ne trovano di tanti tipi sulle bancarelle dei mercati, ma generalmente è più divertente procurarsele dopo un bell'acquazzone serale, muniti di stivali adeguati.

Possono essere di colore verde/marrone (attuppateddi) o, come in questo caso, bianche con striature concentriche marrone scuro.

Una volta "raccolte" le lumache devono spurgare per qualche giorno, messe in un contenitore capiente con un po' di pangrattato, ricoperte con un coperchio e mettendovi sopra dei pesi considerevoli, per evitare la fuoriuscita delle stesse.

Si dice infatti che le lumache con le loro corna "ammuttano i balati", cioè riescono a spingere anche le lastre di marmo.

Quindi si lavano molto bene più volte fino a quando l'acqua non sarà limpida e pulita.

Per la cottura si mettono in una pentola piena di acqua fredda con la fiamma al minimo, controllando che le lumache non escano fuori. Salare e cuocere per 20 minuti fino a quando sono cotte e tenere.

Scolare ed intanto fare un sughetto con olio, cipolla, pomodori pelati ridotti in poltiglia, sale e peperoncino. Mia nonna aggiungeva l'origano, che dava un aroma molto gustoso.

Per tirare fuori le lumache dal guscio ci si aiuta con uno stecchino, ed il piatto si può accompagnare con pane fresco e fare la scarpetta, che con queste lumache alla siciliana è d'obbligo.

Dora

Esiste un clericalismo dei preti ed è terribile

Preti che non amano la vita laicale, che non sanno gioire dei matrimoni e delle famiglie, che non sono interessati ai giovani e alla cultura, che non sono vicini ai poveri, che non capiscono il mondo del lavoro e nemmeno se ne interessano.

Preti che si sentono padroni della chiesa e delle parrocchie, che, celebrate le liturgie, si chiudono nelle loro camere.

Ma esistono anche laici che sono altrettanto clericali.

Che non hanno alcun interesse culturale o politico. Che non leggono il giornale e non si preoccupano se nascano nuove coppie e nuovi bambini. Che non cercano di conoscere la Bibbia, la teologia.

Scrisse nel medioevo Giovanni Taulero (ca. 1300-1361, nell'Omelia di Ognissanti): «Viene poi la gente comune che va a Dio nelle cose e con le cose».

Anche se allora non si utilizzavano le denominazioni di "laici" e "laicato" questa espressione è meravigliosa: indica che laico è colui che non è interessato meramente alle parrocchie e alle cose di chiesa, bensì alla vita nel suo fluire, al nascere e morire, alle cose della vita, tutte.

Ecco perché esistono laici clericali. Perché non sono veri laici, perché sono interessati solo alla chiesa e non al mondo, alle cose del mondo, ai fatti e alle persone del mondo.

Questi laici rendono la chiesa ancora più clericale e meno sinodale.

Aspirano ad accentrare tutto a sé nelle comunità cristiane. Vorrebbero controllare tutto e sono ossessionati da questioni ecclesiali, senza avere nessun interesse per la vita laicale, per il lavoro, per gli affetti, per la cultura, per le questioni della politica e dell'informazione.

Drammatico è quando si confonde la sinodalità con una discussione sulla suddivisione del potere all'interno delle parrocchie e delle diocesi. Si diventa allora capaci di infuriarsi se qualche persona nuova assume una responsabilità che si ritiene propria, mentre non si discute di niente di ciò che avviene nella società.

Ai laici è chiesto, invece, di far respirare la chiesa con le questioni del mondo, con le domande sull'annuncio del vangelo, con i temi della cultura, della società e della politica, della morale come delle vocazioni.

Ecco allora che la sinodalità chiede ai preti e ai laici clericali di imparare a respirare, di non fossilizzarsi su piccole beghe interne e, invece, di aprirsi ai problemi veri della gente (si pensi solo alla crisi della scuola e della politica).

Guai se la sinodalità venisse interpretata come un momento per una resa dei conti di gruppi, di clan, di persone.

don Andrea Lonardo

BALLO di GRUPPO

Corso principianti: Lunedì: ore 17:00 – 19:00

Corso intermedio: Giovedì: ore 17:00 – 19:00

Corso avanzato: Martedì: ore 17:00 – 19:00



GINNASTICA POSTURALE

Martedì: ore 9:00 – 10:00

Giovedì: ore 9:00 – 10:00



GINNASTICA CARDIO FITNESS

(per adulti)

Lunedì: ore 15:30 – 17:00

Venerdì ore 16:00 – 17:30



SABATO 10 DICEMBRE 2022

BEATA VERGINE MARIA DI LORETO

ore 10:00 S. Messa per anziani e malati
con amministrazione del Sacramento
dell'UNZIONE degli INFERMI



Si terrà nell'occasione della

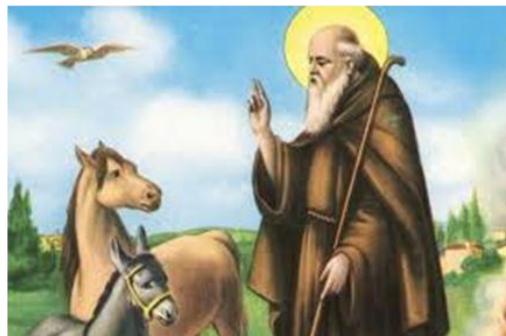
FESTIVITA' di SANT'ANTONIO ABATE

LA BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI

I quali, nel disegno di Dio Creatore, popolando il cielo, la terra e il mare, partecipano alla vicenda umana.

DOMENICA 22 gennaio 2023

La benedizione si terrà sul
sagrato della Chiesa Parrocchiale
di San Bernardino da Siena



alle ore 15:00

La Biblioteca Parrocchiale “San Bernardino da Siena”, ha lo scopo di consentire, a quanti lo vogliano, la consultazione e il prestito di testi dei più svariati generi. La ricerca dei libri può essere effettuata per autore, per titolo, per genere, anche dal proprio computer collegandosi al sito della Parrocchia. Al momento i testi catalogati sono circa 5100.



Per accedere: www.parrocchiasanbernardinoroma.it

CONTINUA IN PARROCCHIA
LA RACCOLTA DEI TAPPI IN PLASTICA



All'interno della nostra parrocchia è stato situato l'apposito contenitore per la raccolta di olio vegetale.



IN PARROCCHIA



SANTE MESSE

Festive

ore 8:00 - 10:00 - 18:00

Sabato e Prefestive

ore 18:00

Feriali: lun-ven ore 9:00

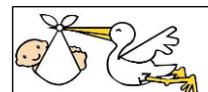
CARITAS E CENTRO ASCOLTO

VENERDI' 16:00 - 17:30



CATECHESI PARROCCHIALE

PREPARAZIONE AL BATTESIMO



PREPARAZIONE ALLE COMUNIONE

PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

- RAGAZZI
- ADULTI
- LAVORATORI



PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Invitiamo a visitare il Sito della nostra parrocchia:

www.parrocchiasanbernardinoroma.it

e-mail: parrocchia@parrocchiasanbernardinoroma.it